

Caro Alberto , cari colleghi della provincia di Trento.

E' un saluto il mio portato alla vostra Assemblea in occasione del centenario degli ordini delle professioni del medico veterinario. Siamo vecchi di 100 anni. E' tempo di parlare e scrivere della storia, delle questioni, degli interrogativi che il professionista e la società si pongono di fronte ai fatti, è ancora tempo di motivarci, credere, guardare avanti.

Guarda avanti tutti i giorni il Presidente Aloisi, impegnato nella promozione della nostra figura professionale nella società trentina.

Un Ordine impegnato su obiettivi politico formativi di eccellenza. Tali sono risultati e risulteranno il programma di aggiornamento "Zoonosi: il Territorio e le Sue Popolazioni", il corso in tema di "Zooantropologia interventistica", quello relativo al "Rapporto uomo-cibo-animale", la "Giornata di studio sulla sanità equina", le tre "Giornate di studio sulla clinica e chirurgia dei piccoli animali", la "Serata di aggiornamento sulla rabbia silvestre". A breve il Corso concernente la figura del "Veterinario aziendale" nel quale conto di intervenire personalmente, Questo senza dimenticare le collaborazioni interprofessionali nelle Attività e Terapie Assistite dagli Animali.

Come non riconoscere che l'attività dell'Ordine di Trento ha portato i medici veterinari nella Commissione per la convivenza fra uomo e animale ratificata qualche giorno fa dalla Giunta provinciale?

Tutto questo per finire alla vacca Gela, una scelta originale e intelligente. Proprio dove si pone il primo interrogativo della nostra professione; ovvero la "questione animale". Su questo si sono veicolate teorie caratterizzate da profonda insensibilità e indifferenza etica. La nostra storia e la nostra deontologia hanno vissuto per molti anni la concezione "strumentale" degli animali, per arrivare alla definizione di "esseri senzienti" che il nostro codice deontologico riserva loro. Ora non giova discutere se gli animali hanno diritti; è certo che l'uomo, ed ancor più il medico veterinario, ha dei doveri e delle responsabilità. Se dunque si può parlare di un progresso morale, allora un nodo da sciogliere sarà il modo con cui si configura il rapporto tra scienza ed etica, tra professione e animali nella società degli uomini. Ora non giova discutere se gli animali hanno diritti; è certo che l'uomo, ed ancor più il medico veterinario, ha dei doveri e delle responsabilità. Se dunque si può parlare di un progresso morale, allora un nodo da sciogliere sarà il rapporto tra scienza ed etica, tra professione e animali nella società degli uomini.

I modelli e le filosofie animaliste così presenti nella cultura e nella società, le nuove frontiere dell'ingegneria genetica nel settore zootecnico e nel campo delle biotecnologie alimentari, l'attività clinica, le nuove normative in campo medico-legale, le esigenze formative e di aggiornamento, il crescente interesse per la bioetica animale, la nuova filosofia della medicina veterinaria hanno originato un dibattito che necessita di mediazioni.

Siamo medici, curiamo gli animali, abbiamo un compito vitale nella prevenzione delle malattie dell'uomo. Noi Ordini, vecchi di 100 anni, forgiamo l'anima della nostra professione e vogliamo occupare il nostro posto che ci vede impegnati, con le altre professioni mediche, a ricercare sempre e comunque i valori e le dimensioni etiche della medicina. Che sono nella medicina stessa.

Ad Alberto al Consiglio ed a tutti voi Buon natale e felice anno.

GAETANO PENOCCHIO